

MISURE VECCHIE E INEFFICACI DI UN GOVERNO DISPERATO

A PROPOSITO DELLA LETTERA

**Claudio
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD
ENTI LOCALI



La Lettera è chiara. La colpa della crisi è dei lavoratori, stabili e precari; delle pensioni, di vecchiaia e di anzianità; dei contratti di lavoro, nazionali e decentrati; delle Regioni e degli Enti locali, delle loro spese ed investimenti. Il Governo dice alla UE che sono questi i responsabili del deficit pubblico, dello scarso valore dei nostri titoli pubblici, del livello di crescita più basso d'Europa.

Non una parola invece sulle rendite, sui privilegi di grandi ricchezze e patrimoni, sull'evasione fiscale. Niente sugli investimenti in infrastrutture e nelle nuove frontiere energetiche e tecnologiche. Nulla sugli ammortizzatori sociali, su politiche attive del lavoro e della formazione, contro la disoccupazione, a sostegno del reddito e dei consumi dei cittadini. Zero assoluto sulla coesione sociale, sui servizi che tengono insieme il tessuto civico dell'Italia.

Le "quattro fasi" della Lettera si basano sulle idee di sempre: deregulation a dosi massicce, limitazioni della contrattazione, facilità di licenziamento, privatizzazione dei servizi.

La cosa è al tempo stesso poco seria (lo dice Bersani) e fin troppo seria. Un governo alla disperazione annuncia politiche vecchie e inefficaci,

già sconfitte dalla realtà in tutti i paesi occidentali, checché ne pensino Alesina e Giavazzi. Lo fa senza coinvolgere il Parlamento, l'opposizione, il Paese che produce.

Il momento è delicato e decisivo e chiama il centrosinistra a mosse forti, nette, senza alcun complesso o imbarazzo. Ne va della nostra funzione e anche del futuro del Paese.

C'è da affrontare senza esitazioni, senza rinvii, senza ambiguità il nodo del debito pubblico. Benissimo, va certamente fatto. Abbiamo del resto varato noi, con i governi nazionali e locali, le poche scelte che hanno ridotto il debito in questi vent'anni. Magari erano insufficienti, ma sono le sole fatte davvero. Diciamolo ai soloni del neoliberalismo che oggi sanno esattamente cosa va fatto ma che, guarda caso, in questi anni hanno sostenuto senza troppi tormenti il Berlusconi dei condoni, dell'evasione fiscale, del populismo Ici-Alitalia che ha svuotato le casse.

Noi possiamo proporre su tutti i temi (pensioni, lavoro, welfare, costi della politica) azioni ulteriori che difendano la credibilità del Paese. Non ci troveranno immobili sulla frontiera del risanamento vero e strutturale.

Ma bisogna anche respingere l'insistente campagna neoliberista. La crisi è figlia di quel pensiero, di quelle scelte, di quei comportamenti. Quella cultura sta strangolando l'Europa, ora bisogna cambiare strada. O non ci saranno né risanamento né crescita. ♦

PER LA DIFESA DEL PAESE ALT AL CONSUMO DEL SUOLO

SPFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO

**Giuseppe
Civati**

CONSIGLIERE REGIONALE
LOMBARDIA PD



Terra!» Questo deve essere il grido della nuova politica. All'orizzonte, affacciandoci alle finestre, vediamo quasi dappertutto un forsennato sfruttamento del territorio, che spesso è all'origine di fenomeni come quello che ha devastato il Levante ligure. Non è più possibile stare a guardare o prendere tempo. Chi ha responsabilità istituzionali deve agire, e subito. A Cassinetta di Lugagnano proprio oggi si radunano centinaia di persone per dire stop al consumo di suolo. Cittadini, amministratori, movimenti, anche locali, danno vita a una grande mobilitazione nazionale, in difesa del suolo, del paesaggio e anche del cibo e dell'agricoltura: un tema che, pensando all'Expo 2015 (se terrà fede ai suoi principi), ci parla anche della fame nel mondo e di come combatterla.

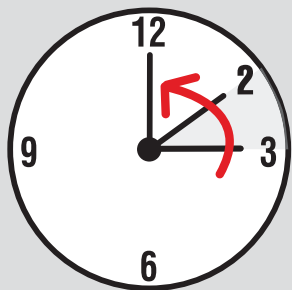
Il primo passo, a casa nostra, è mutare quello che è stato fatto a Cassinetta, che ha varato il consumo zero di territorio, oppure Desio, in Brianza, che ha tagliato del 60% il cemento autorizzato dalla precedente amministrazione della destra, sfidando anche poteri forti e occulti. Ora è la politica che si deve rendere conto che il contrasto del consumo di suolo e la difesa del paesaggio sono temi nazionali, di

primaria rilevanza. A tutte le latitudini, perché anche quelli che si sono ripromessi di difendere il «sacro suolo», in questi anni, l'hanno cementificato, a cominciare da tutto quello che sta attorno al pratone di Pontida.

Servono prima di tutto piani territoriali di nuova generazione: bisogna dare regole, come quelle che propone Legambiente in Lombardia, con una legge di iniziativa popolare sostenuta dal Pd. Vanno percorse strade alternative, che ci sono e che sono a portata di mano. E che passano dal recuperare il più possibile quello che c'è: dalle aree industriali dismesse ai centri storici che in molti comuni del nostro paese (non solo in Lombardia ma un po' ovunque) sono abbandonati al proprio destino. Al censimento dello sfitto e a una nuova norma sugli oneri di urbanizzazione, che non possono essere utilizzati per coprire le spese correnti. In molti casi si preferisce continuare su una strada insostenibile. Sempre in Brianza, provincia per certi versi dei record, più del 60% del territorio è coperto da case, capannoni, mega centri commerciali. Ma nonostante questo, il Comune di Monza (Legge-Pdl), sede ministeriale (!), ha dato il via libera a 4 milioni di metri cubi, anche in piena zona di esonazione del Lambro, nell'area agricola della Cascinazza.

Per cambiare il Paese, bisogna cambiare lo sguardo su ciò che ci circonda. Oggi arriva un messaggio che la politica deve raccogliere. Oggi o mai più. ♦

Torna l'ora solare



Da questa notte torna l'ora solare. Alle 03,00 bisogna spostare indietro di un'ora le lancette dei vostri orologi

Maramotti

E' MATEMATICA:
STAREMO AL
GOVERNO ANCORA
DICIOTTO MESI...

LA RUSSA DEVE
CAMBIARE UNA
MASERATI AL
MESE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli